

Martedì 28 gennaio 2020 ore 21.00  
Cinema Astra \_ Prime visioni



# Ezechiele

CINEFORUM CINIT



Pochi anni dopo la presa del potere da parte del fascismo Benito Mussolini decide di chiudere tutte le associazioni che si distinguono rispetto a quelle ufficiali del regime. L'associazione degli scout italiani cattolici rientra tra queste. Un gruppo di loro che opera a Milano decide di non piegarsi al diktat: si chiameranno Aquile Randagie, continueranno a riunirsi in Val Codera, una valle secondaria della Valchiavenna e a distinguersi, nella misura del possibile, dal fascismo dominante. Quando scoppierà la guerra la loro opposizione si farà ancora più netta fino a sfociare in un movimento denominato OSCAR che fiancheggerà, dopo il 1943, la Resistenza.

Chi sono le Aquile Randagie? No, non sono dei pennuti erranti, ma un gruppo di scout di Milano e di Monza che decisero di ribellarsi alla decisione del fascismo di chiudere tutte le associazioni giovanili che fossero differenti dall'Opera Nazionale Balilla.

Questi ragazzi, guidati da Andrea Ghetti e Giulio Cesare Uccellini, continuarono la loro attività scout in clandestinità mantenendo la promessa di aiutare gli altri in ogni circostanza e supportando la resistenza fino alla fine della guerra. Una storia del nostro paese bella e poco conosciuta che ci viene raccontata dal regista Gianni Aureli nella sua opera prima con grande documentazione (anche se la parte narrativa è un po' sacrificata rispetto a quella rappresentativa con riprese aeree sulle vallate e le cime della Val Codera). Nel cast tanti attori giovanissimi (e non), tra cui Teo Guarini, Alessandro Intini, Romeo Tofani, Ralph Palka, Anna Malvaso, Marco Pratesi, Marc Fiorini e Pietro De Silva. Fedeli (alla promessa) e ribelli (al regime) questi ragazzi sfidarono il fascismo per anni, portando avanti gli ideali di solidarietà e speranza propri dell'Associazione Scout.

La lotta partigiana non fu monocolore, ma ad essa contribuirono diverse realtà, non ultima quella dello scoutismo. Ecco, questo film, realizzato grazie al crowdfunding, recupera questa parte di storia che è stata fondamentale nel nostro paese e ci ricorda che all'odio non bisogna mai rispondere con la stessa modalità. Un film diretto ai ragazzi e al loro spirito ribelle perché "per essere fedeli bisogna essere ribelli".

Giulia Lucchini, cinematografo.it

Ventennio fascista, in Italia tutte le associazioni giovanili vengono dichiarate chiuse per volere del Duce, Benito Mussolini. Tra le tante vi è l'associazione scout italiana. Ma alcuni dei ragazzi ed anche giovani adulti si oppongono a questo assurdo divieto e fondano Le Aquile Randagie. Guidati da Andrea Ghetti, detto "Baden" e Giulio Cesare Uccellini, detto "Kelly", assicurano la continuazione dell'attività dei boy-scout in tutta clandestinità. Diretto da Gianni Aureli (ex capo scout) con la sceneggiatura di Gaia Moretti, "Aquila e Randagie" è un racconto di un fatto storico, che nel 1928 coinvolse scout lombardi, armati di coraggio, fedeli alla Promessa, che, pur vivendo con enorme paura la loro missione, usando messaggi in codice, dettero spazio soprattutto a quel senso indomabile di ribellione per aiutare chi si trovava in serio pericolo di vita. "Kelly" e "Baden" nomi in codice, utilizzarono la Val Codera, valle secondaria della Val Chiavenna, in provincia di Sondrio, per tutte le attività clandestine.

## USCITA CINEMA

30 settembre 2019

## GENERE

Drammatico, Storico

## REGIA

Gianni Aureli

## SCENEGGIATURA

Gaia Moretti, Massimo Bertocci,  
Francesco Losavio, Gianni Aureli

## ATTORI

Teo Guarini, Alessandro Intini, Romeo Tofani, Ralph Palka, Anna Malvaso, Marco Pratesi, Marc Fiorini, Pietro De Silva, Samuele Mazza, Filippo Zamparini, Matteo Visconi, Gabriele Scola, Nikolas Lucchini, Klaudio Hila, Pietro Lancello, Donato Demita, Maurizio Lops, Karun Grasso, Giuliano Carucci

## FOTOGRAFIA

Giorgio Brancia

## MONTAGGIO

Francesco Giusiniani

## MUSCHE

Mirco Fabbreschi, Manfred Giampietro

## PRODUZIONE

Finzioni Cinematografiche, MiBAC,  
Lombardia Film Commission

## DISTRIBUZIONE

Cinecittà Video

PAESE Italia, 2019

DURATA 100

Con operazioni a rischio, i ragazzi delle Aquile randagie percorrevano quelle valli per raggiungere il confine svizzero, ma una volta rientrati in città erano tenuti sotto stretto controllo dalle squadre fasciste tanto che alcuni di loro vennero massacrati di botte, come successe a "Kelly", reso sordo da un orecchio. Fidarsi non sempre è un bene ma nel bisogno è necessario farlo. Ed è ciò che succede all'ufficiale nazista che nutre dubbi sul suo accompagnatore, il prete partigiano. E' la scena che apre il film, all'insegna dell'aiuto senza preconcetti tanto che i due finiranno per diventare veri amici. Gianni Aureli media un messaggio autentico sulla forza della coesione, sugli ideali che nutrono la formazione di tutti i giovani, ed usa l'avventura come proiezione per un futuro migliore. Ma "Aquile randagie" è anche un inno alla libertà di pensiero e di parola, una celebrazione della forza del gruppo, che non accetta divieti coercitivi. Un'opera sulla centralità del ruolo dei "traghettatori" di coscienze operose, nel rispetto delle loro individualità, nel vivere pienamente soprattutto il presente per salvare il futuro. Girato tra le montagne della Valtellina e della Val Godera, il film d'impianto tradizionale, esalta soprattutto la forza di volontà e di coesione che i giovani riescono a creare nel credere in un progetto edificante, in un momento di abbruttimento di valori verso la persona, l'uomo, in un contesto sociale che precede le nefandezze del secondo conflitto mondiale.

Rosalinda Gaudiano, cinema4stelle.it

Pochi anni dopo la presa del potere da parte del fascismo Benito Mussolini decide di chiudere tutte le associazioni che si distinguono rispetto a quelle ufficiali del regime. L'associazione degli scout italiani cattolici rientra tra queste. Un gruppo di loro che opera a Milano decide di non piegarsi al diktat: si chiameranno Aquile Randagie, continueranno a riunirsi in Val Codera, una valle secondaria della Valchiavenna e a distinguersi, nella misura del possibile, dal fascismo dominante. Quando scoppierà la guerra la loro opposizione si farà ancora più netta fino a sfociare in un movimento denominato OSCAR che fiancheggerà, dopo il 1943, la Resistenza.

Ben venga quindi un film come questo diretto da Gianni Aureli e realizzato anche grazie a un crowdfunding (segno di una sentita adesione dal basso) in cui si racconta, con tanto di riferimenti storici precisi, di come in ambito cattolico non ci fossero solo persone pronte al saluto romano ma anche chi sapeva vedere l'ingiustizia e cercava di contrastarla. Si tratta di un'opera coraggiosa che ci ricorda anche il conflitto morale interiore della gerarchia (qui rappresentata dall'allora monsignor Giovanbattista Montini poi divenuto Paolo VI e dal cardinale Schuster) forzata a una non opposizione esplicita per poter conservare una libertà clandestina che permise di salvare migliaia di vite. La sceneggiatura sapientemente si espande in progressione: se nella prima parte assistiamo alle vicende di giovani un po' ingenui, capaci anche di compiere delle bravate quasi fini a se stesse, nello scorrere del tempo vediamo che comunque la formazione offerta dallo scoutismo lascia dei semi che danno frutto nel momento in cui diviene necessario mettersi in gioco. Mentre la vicenda prosegue viene in mente che allora come ora (seppur in un contesto completamente diverso) abbia continuato ad essere facile tacciare di ribellismo (o di 'comunismo' che oggi viene attribuito come segno infamante anche al Papa) chi era sì ribelle ma ribelle per amore. Un amore che nasceva da una lettura del Vangelo priva di sovrastrutture e che non aveva nulla di quell'odore di incenso e di sacrestia che, dalla parte opposta, si applica come abusata etichetta a tutto ciò che è vicino alla Chiesa. Questi uomini e queste donne diedero il loro contributo alla creazione e alla costruzione di un'Italia nuova che speravano potesse essere veramente e intimamente 'libera'. Il film ce ne racconta il coraggio.

Giancarlo Zappoli, Mymovies.



Scheda stampata in proprio dal Cineforum Ezechiele 25,17.

Testi, foto, ricerca e impaginazione a cura di Marta Tomei e Andrea Raffaelli Tel. 3477377003

Sito cineforumezechiele.com Twitter twitter.com/cineforumEze Instagram @cineforumezechiele

Facebook www.facebook.com/cineforumezechiele Newsletter cineforumezechiele@gmail.com

